

Gli sforzi di quelle associazioni, finché esse procedevano isolate, potevano dar poco frutto. Fu nel 1894 che s'istituì un segretario generale dei ferrovieri, che venne affidato al dott. Sourbeck, insieme alla direzione di un giornale settimanale per i ferrovieri stessi.

Riconoscendo il vizio radicale, che paralizzava l'azione dei ferrovieri, il nuovo segretario riuscì a fondare un'Associazione nazionale di tutte le categorie del personale ferroviario, la quale Associazione si federò alla Lega operaia svizzera.

Su questa base si poteva pensare ad iniziare un serio movimento per il rialzo dei salari, per l'eliminazione degli arbitri e dei favoriti, per il richiamo all'osservanza della legge sul riposo festivo. Il movimento incominciò a Basilea, ov'è la sede centrale delle ferrovie svizzere. Gli impiegati di questa sede centrale hanno un salario, che varia dai 3 fr. al 4,60 fr. al giorno. Essi chiesero un aumento del 25 % sulla riduzione dell'orario di lavoro da 10 ore e mezza a 10 ore ed a 9 ore nella vigilia dei giorni di riposo: il pagamento di 50 centesimi per ogni ora supplementare, gli strumenti professionali e le uniformi somministrati gratuitamente, ecc. Tali reclami ebbero in gran parte buon esito.

Egual successo ottennero i reclami che, sull'esempio dei loro colleghi di Basilea, vennero accampati dai ferrovieri di St. Gallen. Allora si mossero anche gli altri; l'agitazione si propagò tra i ferrovieri di Zurigo, di Winterthur, di Berna, della linea del S. Gottardo, di tutte e cinque insomma le linee ferroviarie della Svizzera, che occupano decine di migliaia di dipendenti.

I ferrovieri svizzeri chiedevano principalmente un rialzo dei salari e cioè del 25 % per quelli inferiori ai 2000 fr., del 15 % per quelli fra i 2 ed i 3000 fr., e del 10 % per quelli fra i 3 ed i 4000 fr.

Volevano poi un regolamento che stabilisse il diritto di pensione ed una pianta organica generale del personale.

Al movimento parteciparono ostensibilmente, e cioè allora brava firma apposta al memoriale inviato alle Società ferroviarie, quasi tutti i dipendenti di queste, ossia non meno del 90-95 %.

Nel 17 novembre u. s. ebbe luogo a Lucerna un'adunanza generale delle Associazioni dei ferrovieri svizzeri, coll'intervento di ben 800 delegati. Ivi fu deliberato lo sciopero, nel caso in cui le domande dei ferrovieri non venissero accolte. « Sarà uno sciopero modello, disse il segretario della Federazione, sia per l'esempio di solidarietà che darà, sia per il modo con cui verrà condotto. »

L'impressione prodotta da questa deliberazione fu enorme, particolarmente negli azionisti delle Compagnie ferroviarie. Difatti la questione della nazionalizzazione delle ferrovie è in Svizzera all'ordine del giorno e si sa che la cifra del loro risarcito verrà commisurata alla media degli utili ricavati da esse durante gli ultimi 25 anni. Ora gli azionisti, interessati ad elevare quanto mai i profitti, si trovano d'un tratto dinanzi alla minaccia di doverne sacrificare gran parte alle rivendicazioni degli operai ferroviari, mentre poi uno sciopero sarebbe il massimo disastro per loro bilancio di quest'anno.

Il 15 febbraio u. s., un imponente Comizio tenuto ad Aarau, a cui intervennero 10.000 ferrovieri, dichiarò di non poter accettare le magre concessioni offerte dalle Compagnie ed autorizzò il Comitato centrale della Federazione a tentare un amichevole accordo, fallito il quale si ricorgerà allo sciopero generale.

Questo movimento, senza esempio finora nella Svizzera, presenta anche un lato politico. I ferrovieri erano stati fin qui ad indifferenti ad ogni azione politica o vincolati a qualche partito borghese; il partito socialista contava scarissimi adepti nell'elemento ferroviario. Il movimento attuale ha chiarito la situazione; solo una piccolissima parte della stampa borghese simpatizza con esso; la maggioranza dei giornali gli si rivela decisamente ostile. La stampa socialista all'incontro sostiene nel modo più energico le rivendicazioni dei ferrovieri, i quali oggi marciano alla lotta contro i capitalisti con piena coscienza dei loro interessi di classe e vedono dove si trovano i loro amici e dove i loro nemici. È dunque per il partito socialista un ragguardevole guadagno.

FRANCIA.

Bességurier contro Jaurès.

È noto ai nostri lettori che, appena scoppiato l'ultimo sciopero di Carmaux, il famigerato Bességurier intendé causa avanti il tribunale di Tolosa tanto contro Jaurès, quanto contro la Petite République, reclamando da loro un indennizzo di fr. 100.000 per danni arrecatigli da quello sciopero, di cui essi sarebbero stati gli eccitatori.

La causa si è dibattuta in questi giorni. Rimarchevole fu l'arringa di Viviani, difensore di Jaurès, della quale diamo qui un breve riassunto:

« Quello che il signor Bességurier vuol ottenere, disse il deputato di Parigi, è meno una soluzione giudiziaria che una soluzione politica. Sì, ciò ch'egli vuole è che, accanto all'esercizio, accanto alla magistratura, anche il patronato sia dichiarato un'istituzione intangibile. »

allora finito di dare gli ultimi ordini al fattore.

— Vai solo? chiese la signora Marta.

— Sì.

E rivolto al fattore:

— Fa attaccare subito Morello al carrozino leggero. Salgo a mutarmi l'abito.

Il pedone, sempre in piedi, pareva aspettasse qualche cosa.

Paolo, che già si avviava, si volse seccato alla sorella:

— Fammì il favore di firmare per me.

Il pedone porse alla fanciulla un mozzicone di matita e la rievocò fu tosto firmata.

— Ma avrete sete, povero Luigi, con questo po' po' di sole.

Il messaggero — che doveva avere proprio la bocca e la gola riarsa — si guardò bene dal protestare: e non appena la serva gli presentò il bicchiere — ponendosi il dorso della mano sinistra sulla bocca — portò alle labbra il recipiente e lo vuotò d'un sorso, anzi senza nemmeno darsi incomodo di una canna di metallo, e il liquido vi discese spontaneamente.

Quando Paolo discese s'udirono un rotare di carrozza sull'acciottolato — cessato il rumore — la voce del garzone di stalla il quale aveva condotto Morello dinanzi alla casa padronale.

— Pronto!

— Ti aspettiamo a desinare? chiese la si-

« Strana è la sua pretesa che s'impedisca, quante volte s'avvera uno sciopero, l'intervento di cittadini in aiuto degli operai. Questo intervento, ei dice, non è che un'intrusione in vertenze, che interessano unicamente padroni ed operai. »

« Come! Forseché lo sciopero non è un fatto lecito? Forseché le coalizioni non sono autorizzate dalla legge? E sarà dunque un fatto illecito sostenere l'esercizio di ciò ch'è un diritto? Si creerà la complicità là ove non v'è il reato? »

« La legge sui sindacati vieta bensì che ne facciano parte i non operai, ma non interdice affatto a questi ultimi di prestarsi in favore dei sindacati. »

« La verità è che il direttore delle vetrerie di Carmaux ha una vecchia ruggine col Sindacato dei vetrai, che non volle sostenerne la candidatura. »

« L'opera di Jaurès nello sciopero non fu che l'esercizio del suo diritto e fu diretta sopra tutto ad avviare la crisi ad una soluzione amichevole. Non fu egli che promosse lo sciopero; questo era premeditato e voluto da Bességurier. Gli operai scioperarono per una questione di salario; dal loro atto lecito come ei può far derivare una ragione di danno? »

La sentenza è attesa per la fine di febbraio.

INGHILTERRA.

Le otto ore.

Una deputazione nominata da tutti gli operai minatori dell'Inghilterra si presentò al ministro dell'interno sir Matthew Whit Ridley, per ottenere l'appoggio del governo al bill della giornata d'otto ore nei lavori delle miniere.

Il ministro dichiarò che, sebbene la riforma meriti tutte le simpatie del governo, questo s'asterrà sia dal sostenere sia dal combattere la nuova legge. Con siffatta stretta neutralità esso vuol mostrare che non si scosterà dal principio di non intervento nelle questioni concernenti i rapporti fra la mano d'opera ed il capitale. Secondo il ministro è solo un'intesa fra gli operai e gli imprenditori quella che potrà attuare la riforma.

Il capo della deputazione non poté astenersi dall'osservare che una simile intesa non si raggiungerà se non a colpi di sciopero; soggiunse però che gli operai non retrocederanno davanti a questa misura estrema.

La seconda edizione dell'

ALMANACCO SOCIALISTA

PER L'ANNO 1896

è pronta. I prezzi sono invariati. Le spese sono a carico dei committenti; per regola dei quali, avvertiamo che la spedizione di una copia costa quattro centesimi in sola affrancatura.

Notizie operale socialiste dell'Italia

GENOVA. — Sequestro. — Domenica, 17 febbraio, venne spiccato ordine di sequestro dell'opuscolo della biblioteca di propaganda ad un centesimo. « Perché gli operai sono poveri, » di Giovanni Lerdà. Questa è una prova di più che la verità, quando urta cogli interessi della borghesia dominante, non si può dire. I capitalisti possono ora dormire i loro sonni tranquillamente, perché l'avvedutezza di parecchi zelanti funzionari ha una volta ancora scongiurata la rivoluzione!

Bufoni! Sarebbe ora di smetterla una buona volta colle vostre stupide persecuzioni, tanto più che oramai dovreste essere convinti che non approdate a nulla e che le nostre file anziché indebolirsi si vanno rafforzando continuamente.

QUALTIERI. — Il processo dei socialisti. — I socialisti di Qualtieri, condannati dal tribunale di Reggio a 5 mesi di carcere, ricorsero in appello. Appellò pure il P. M. Festa contro l'assoluzione dei compagni di Pieve Saliceto e di Santa Vittoria.

Il giorno 20 corr. alla Corte d'appello di Modena si svolse il processo.

Difendevano gli imputati gli avv. Marchetti, Panini e Benzi di Modena, Borciani di Reggio ed il milanese Caldara confinato a Modena.

La Corte d'appello accettò le conclusioni della difesa, mandò assolti i socialisti di Pieve e Santa Vittoria, annullò il processo di Reggio per quelli di Qualtieri, ordinandone uno nuovo che si farà davanti la Corte d'appello di Modena.

Quando si farà il processo, che si trascina dal 20 settembre 1894, epoca in cui avvenne lo scioglimento delle associazioni socialiste di Qualtieri e frazioni, speriamo che Menelik....

Non vi saranno più, giova sperarlo, degli innocui cittadini, che per reato d'opinione si buscheranno la bagattella di cinque mesi di prigione.

FABRIANO (Ancona). — Per un collegio di proviviri. — Domenica, la numerosa classe

degli operai cartai della nostra città e lo rappresentanze operaie della medesima industria delle città di Iesi, Chiaravalle e Sigillo furono invitate per la esposizione del lavoro compiuto dal Comitato promotore circa la costituzione del collegio dei Proviviri sull'industria della carta.

Il Comitato, enunciate le difficoltà superate per raggiungere lo scopo prefissosi, propose la nomina di un nuovo Comitato per le ultime definitive pratiche acciòché il collegio suddetto diventi un fatto compiuto, ma gli operai presenti all'unanimità riconfermarono l'attuale in carica.

Degli industriali il solo sig. Miliani si interessò personalmente e di pieno continuo accordo colla classe operaia, per la buona riuscita della costituzione del collegio e fu anche l'unico che intervenne all'assemblea di domenica; gli altri o si fecero rappresentare o aderirono con lettera, meno il Civelli di Chiaravalle di cui non si seppe nuova.

Noi non possiamo che rallegrarci di tutto ciò, poiché dimostra che incomincia a infiltrarsi nella coscienza dei nostri quarantottisti che se si vuol ottenere qualche cosa di serio occorre educare gli operai all'organizzazione ed alla solidarietà e prepararli per la conquista, lenta ma sicura, dei propri diritti. Altro che repubblica e rivoluzione!

ROVIGO. — Necrologio. — La mattina del 22 corr. moriva, dopo lunga e penosissima malattia il compagno Alberto Stevano, studente in medicina e già rappresentante nel Consiglio comunale del partito socialista rovigino. Non faremo necrologie, ma solo vogliamo ricordare che il povero morto fu sempre uno dei più fidi e convinti compagni, che mai abbandonò la lotta, nemmeno quando infuriava la reazione e quando il suo corpo sfatto dal male lasciava vedere vicina la tristissima fine.

Rovigo socialista, memore di tante belle doti, di tanto cuore, di tanto carattere, volle rendere gli estremi onori, degni e meriti al caro estinto. Sulla bara, coperta ha una girlandina dal nastro rosso e nero, parlò Vittorio Gottardi, e come sempre, parlò bene e brevemente dando l'estremo e triste saluto al compagno che ci ha lasciato per sempre.

Con molta probabilità, la prossima domenica avremo tra noi Nicola Badaloni, che, se le autorità non lo vietarono, terrà un discorso pubblico sulla situazione. Riscriverò.

In breve speriamo di mandarvi l'adesione del nostro Circolo elettorale socialista che conta una sessantina di soci.

Ogni domenica alle ore 4 pom. conferenza privata al Circolo.

NOVI LIGURE. — Nell'interesse del partito.

Qui a Novi tutti i compagni fanno quel che possono per il bene del partito: e francamente il partito, grazie alle cure di alcuni nostri valorosi compagni progredisce giornalmente. Ma bisogna pure confessare, sebbene a malincuore, che uno, che noi avevamo sempre considerato come amico, ha sordamente e subdolamente lavorato a danno del partito, facendo riuscire vani alle volte i nostri sforzi.

Quando i compagni se ne accorsero, cercarono di mettervi riparo: e riuniti in adunanza votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'associazione elettorale di Novi Ligure, riunita in assemblea, considerato che l'opera di Sebastiano Fabbris è assolutamente deleteria al partito, sente il dovere di dichiarare al partito italiano, che non solo il suddetto Fabbris non fa parte del partito, ma che sarà cura della sezione Novese di tenerlo nell'impossibilità di ulteriormente danneggiare. »

Questo è l'ordine del giorno votato. L'Associazione poi prega chiunque vuol mettersi in comunicazione con lei, di dirigersi al segretario di detta sezione.

COLLE D'ELSA. — Costituzione d'una cooperativa.

Domenica sera (16), nel ristorante Falconi, si riunirono un forte numero di compagni allo scopo di impiantare a Colle una cooperativa di consumo.

Parlarono diversi, fra i quali il Meoni, facendo intendere ai convenuti che la cooperazione per noi socialisti non può essere che un scopo di propaganda delle nostre idee.

Fu nominata una Commissione perché studi seriamente il modo di impiantare detta cooperativa che a Colle darà, certo, dei risultati splendidi.

FERRARA. — Organizzazione. — Pochi, ma coscienti e disciplinati, ci siamo riuniti in gruppo socialista elettorale, mandando l'adesione al partito. Speriamo che altri compagni della città vengano ad aumentare il nostro gruppo, lavorando con noi nella propaganda e nell'organizzazione, di cui abbiamo grande bisogno.

Noi invitiamo intanto tutti i compagni di provincia ad imitarci e, una volta costituiti, a mandare ogni mese la quota di adesione al partito. Ci auguriamo per questo modo di poter formare presto la Federazione provinciale.

MEDICINA. — Propaganda. — Domenica, 23,

venne tra noi il deputato Andrea Costa. Al suo arrivo da Imola, mossero ad incontrarlo, il sindaco e la giunta municipale, seguiti dalla banda cittadina, dal corpo pompieri e da vari sodalizi. Il corteo si diresse al teatro comunale, dove, alla presenza di un popolo enorme,

come agitato da opposte volontà; poi — d'improvviso — ruppe in una corsa sfrenata, sollevando nugoli di polvere e impaurendo i cavalli sonnacchiosi che a due, a tre, a quattro, l'un dopo l'altro, trascinavano al passo le pesanti e massicce barre e dinanzi ai quali il vibrante animale passava, come folgore.

Passò la Gatta — la popolare osteria dove tutti i carrettieri si credono in dovere di far tappa per pagare il tributo al dio Bacco e dove i buoni lodigiani vanno a bere il vino bianco — e giunse alle prime case del piccolo sobborgo di Porta Cremona. Ivi, rallentata la corsa, entrò nel secondo stallaggio a mano sinistra.

Nel vasto cortile non c'era anima viva; ma uscì tosto dalla stalla un omicciatolo vestito d'una blouse a piccole righe bianche e azzurre che gli scendeva fino sui polpacci, senza riuscire — con tutto ciò — a nascondere le linee bizzarre delle gambe su cui si reggeva il Nan.

— Signor Paolo, disse lo stalliere levandosi con una mano la berretta rossa dal fiocco bleu e con l'altra prendendo le briglie di Morello; distacco?

— Sì.

— La solita razione?

— La solita.

E il giovane, che era balzato a terra, uscì in istantanea consultò l'orologio; parve soddisfatto. Ma, invece di avviarsi per la strada di circonvallazione che, lungo la fossa, conduce al viale della stazione ferroviaria tagliando

il Costa tenne un comizio, nel quale fece rilevare le gravi situazioni sociali del momento che attraversiamo, tutto però favorevole allo svolgersi del movimento evolutivo economico, che segnerà il gran passo per conseguire la realizzazione dei nostri ideali. Accennò pure in ispeziale modo alla triste e deplorata impresa africana, dicendo che quella non aveva per iscopo l'opera civilizzatrice di un popolo, nè il riscatto dell'onore delle armi, ma costituiva una smania di ingiuste conquiste, e un mezzo qualunque con cui il governo tenta di nascondere le proprie colpe morali innanzi al paese, il quale sacrifica i suoi figli ed in ultimo è costretto a pagare anche le spese della guerra.

Alle 8 della sera, pure nel teatro comunale, dietro iniziativa del comitato elettorale socialista di Medicina, ebbe luogo una festa con ballo popolare, allo scopo di beneficenza a pro delle famiglie dei condannati di Budrio, vittime delle fatali leggi eccezionali. La festa non poteva riuscire più splendida e più entusiastica... Accorsero numerosi compagni, specialmente dai due collegi, Budrio e Imola. Il Costa pure intervenne, e la sua presenza valse maggiormente a rendere animata e concorde quella folla esuberante, che, colla franchezza nel volto e la coscienza piena di fede, era convinta di compiere un'opera altamente umanitaria.

Si calcola che l'introito netto oscillò dalle 300 alle 400 lire.

CORTONA. — Occhio alle lusinghe clericoradicali! — Sabato scorso il Consiglio comunale tenne adunanza, nella quale il cavaliere Luigi n. 2 creò opportuno ricordare che egli e l'amministrazione, presieduta dal suo degno consorte cav. Luigi n. 1, hanno sempre dimostrato un grande amore verso le classi operaie, provvedendo alle loro misere condizioni. Buon per lui che i nostri poveri lavoratori si disinteressano completamente di tutto quel che si desta e si dice in questa granitica rocca dell'ignoranza e del clericalismo! Ma è veramente feroce ironia il parlare di miglioramento proprio ora, quando la emigrazione collettiva del nostro comune non ha mai raggiunto il grado che ha toccato in questi ultimi mesi, quando il mediocre stato di agiatezza di pochi lustri addietro è ormai divenuto per la massa delle nostre classi lavoratrici soltanto un doloroso e amaro ricordo e quando la miseria, che inesorabilmente aumenta, costringe i poveri braccianti a cacciarsi sotto le ruote d'un treno diretto, carico di spensierati signori, o li spinge ad ingrossare la innumerevole turba di mendicanti, di cui formicolano le nostre vie. Non venite a parlarci di amore verso i poveri sfruttati, quando sappiamo dai vostri resoconti amministrativi che, mentre la sovrimposta fondiaria è andata, in questi ultimi anni, diminuendo considerevolmente, le tasse gravanti sui poveri sono aumentate in tal misura che, per esempio, il dazio consumo è, per opera vostra, divenuto uno dei maggiori proventi per il bilancio comunale; non venite ad ostentare della filantropia e nemmeno della coscienza del proprio dovere, né veniteci innanzi con quelle leggi dello Stato, che stabiliscono come tutti i cittadini (nessuno escluso) debbono contribuire, in ragione dei loro averi, a istituire ed a mantenere i servizi pubblici e come nulla si possa asportare dall'erario pubblico per volgere a soddisfare basse ed ignobili vendette personali od a fare interessi privati, quando noi sappiamo che la vostra amministrazione ha sprecato i denari dei contribuenti per ingrassare avvocati radicali-legalitari; quando la vostra amministrazione non solo tollera che un gran finanziere, che sa far molto bene i suoi conti, non paghi la tassa di famiglia, ma si accomodi e si presti a far stampare a proprie spese opuscoli a difesa personale del tal deputato o del tal consigliere.

I cortonesi non si curano di tutto ciò e tirano di lungo come se non si trattasse dei loro più vitali interessi. Di ciò va dato colpa non solo ai vecchi e nuovi domini, ma, per gran parte, alla consorteria, che, con arti da galera, ha afferrato e si mantiene il mestolo del potere; consorteria, che, per essere a base di vergognosi interessi personali, potrebbe qualificarsi clericoradicalista. Noi speriamo, ciò non ostante, che i lavoratori apriranno gli occhi e che presto si libereranno anche di quel radicalismo, che è stato per l'Italia più fatale del clericalismo stesso. Meglio, mille volte meglio avere un moderato o un clericale colto e sincero, che un sedicente radicale ignorante e disonesto, come ne abbondano nella nostra progressista provincia. Il radicalismo è stato per il popolo un grande inganno ed una grande mistificazione.

Il Popolo Cortonese pubblica alcuni Pensieri, che una signorina ha avuto l'infelice idea di scrivere sulla infelicitissima e barbara politica coloniale e nei quali, con la massima indifferenza, si danno al Pellico quattro versi che persino i pesciolini sanno esser del Monti. Dice che i nostri soldati sono soggetti a tante privazioni e minacciati di morire per mano barbara e che quelli, scampati alla morte, riducono in patria e carichi di alloro, raccontano ai figli ed ai nepoti le loro eroiche gesta, mostrando che ama veramente la patria chi sa sacrificarsi per lei. Ma, di grazia, che cosa facevano gli italiani, quando intendevano il cacciar dalla penisola gli stranieri invasori o dominatori, e come sono essi ora celebrati?

accompiuto dal tintinnio di sonagliere agitate, sussultò, tentando inutilmente di spingere lo sguardo oltre i panneggiamenti del fogliame discreto. Ma udì la carrozza fermarsi proprio dove la stradicciola tortuosa sale per la breve rampa sullo stradone; udì anche uno schiocco di frusta; e corse.

Non era ancor sbucata dalla penombra delle rubinie e dei salici che lo sportello della carrozza — un elegante landau chiuso — si spalancò e un viso di giovane donna, incorniciato in una cappottina da viaggio donde sfuggivano alcuni riccioli ribelli, sorrise all'aspettante che, stretta la piccola mano inguantata che gli veniva stesa, si slanciò dentro.

Lo sportello — che dall'alto del serpe tosto che vide apparire Paolo s'era levato il cappello e cilindro ornato della nappina marrone come la livrea che indossava — allentò le redini ai cavalli sbuffanti.

Nei prati bruciati dal sole frotte di fanciulle, di vecchie e di adolescenti lavoravano i primi fieni; e di quando in quando si effondeva nell'aria pesante qualche strofa della canzone allora di moda:

« Non è un'operaia che si è acciuffata col signor... »

« Non è un'operaia che si è acciuffata col signor... »

« Non è un'operaia che si è acciuffata col signor... »

« Non è un'operaia che si è acciuffata col signor... »

« Non è un'operaia che si è acciuffata col signor... »

« Non è un'operaia che si è acciuffata col signor... »

« Non è un'operaia che si è acciuffata col signor... »

« Non è un'operaia che si è acciuffata col signor... »

« Non è un'operaia che si è acciuffata col signor... »

« Non è un'operaia che si è acciuffata col signor... »

Inoltre, da qual parte sta il nobile ed eroico sacrificio per la patria? Certo dalla parte degli abissini, che, con generoso slancio e con grande abnegazione e costanza, difendono il loro suolo ed i loro interessi, assaliti e minacciati da un popolo così detto civile. Francamente, una signorina avrebbe dovuto avere altri sentimenti ed altri pensieri.

MODENA. — Sabato scorso il consiglio comunale perdé più di tre ore in chiacchiere più o meno patriottiche.

Uno dei più animosi oratori, per l'apposizione di una lapide alla casa Menotti, si dimostrò il consigliere Vecchi. E dire che, mentre la miseria è veramente eccessiva e si dovrebbe pensare una buona volta alle povere classi lavoratrici, gli amministratori, quelli cioè che dovrebbero curare gli interessi di tutti, credono di poter perder tempo in vane discussioni. Del resto non può essere altrimenti, dacché il consigliere Zannini ha confessato che ora la borghesia gode di uno stato veramente privilegiato.

— Nelle ultime elezioni del maggio l'on. Camillino (lo chiamano tutti così, forse per la sua non invidiabile... intelligenza) aprì la bocca per dichiarare agli operai che non poteva prometter nulla. Fedele alla parola data, egli infatti non ha fatto nulla, se ne toglie l'aver provocato il riso dei suoi colleghi con qualche... baggianata.

I ricchi, naturalmente contenti dell'opera di Camillino, lo riportano sugli scudi; ma i lavoratori non si lasceranno imbrogliare o comprare da nessuno e voteranno per un loro compagno, per Alfredo Bertesi, da poco reduce dalle reali galere. Bisognerebbe essere affatto incoscienti per dare il voto a chi dichiara di non fare alcuna promessa. Attenti dunque, perchè uomo avvisato è mezzo salvato.

BRESCIA. — Contro la guerra africana. — Domenica scorsa, per cura del Consolato operaio e del gruppo socialista, fu indetta un'adunanza per discutere sulla politica africana.

Il vasto salone del Consolato era gremito di più di 500 persone, la maggior parte operai e socialisti. Dopo efficaci parole del presidente Bonometti, il compagno Este Pancorazio, che parla anche a nome degli operai triumfanti, espone vibratamente come la classe lavoratrice, che dovrà certo sopportare le funeste conseguenze della guerra africana, abbia tutto l'interesse ed il dovere di opporvisi e di combatterla con tutte le forze.

Dopo altri oratori socialisti e repubblicani, il compagno confinato Tanzi, salutato da un interminabile applauso, insisté sulla necessità che l'agitazione così bene iniziata contro la delittuosa e pazza impresa africana, che non è che un triste episodio di una politica reazionaria ed infame, si allarghi e s'indirizzi anche verso la riconquista delle più elementari libertà concelate.

Esaurita la discussione, venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno: « L'adunanza, considerando che la guerra in Africa, guerra che è la negazione dei principi per i quali venne compiuta la nostra rivoluzione, venne promossa per sviare l'attenzione pubblica dalle immoralità del governo e della sua maggioranza; »

« Che essa è fatale agli interessi del paese mentre non serve che ad impinguare le tasche degli speculatori ed a rafforzare il militarismo a tutto vantaggio dei privilegi più reazionari e degli interessi più sporei; »

« Che i disastrosi effetti di questa impresa verranno in definitiva sopportati dalla classe lavoratrice, al cui sfruttamento economico, reso più acuto, si sarà aggiunto lo sfruttamento del sangue dei suoi figli a servizio di una causa non propria; »

« Che è colla continuata violazione dello Statuto che fu possibile al Governo di condurre il paese alla rovinosa situazione dell'oggi, l'assemblea eccita i rappresentanti onesti del paese, come è loro dovere, a rendersi interpreti del volere del popolo, provocando l'immediato ritiro delle truppe dall'Africa, e reclamando dai poteri competenti che rientrano nella costituzione. »

Speriamo presto d'indire un pubblico Comizio.

FOIANO DELLA CHIANA. — Adempio alla promessa di ritornare sull'argomento riguardo a questa società operaia. Già narra la losca faccenda dei cambiali, opera di qualche capitalista che ha il monopolio amministrativo e ora statò a specificarlo più particolareggiatamente.

Questa associazione conta non pochi anni di vita e in questo periodo ha saputo accumulare un capitale che ammonta a L. 60.000, frutto di continue estorsioni esercitate a danno degli operai. Esempio: i soci malati percepiscono solo cent. 97 e le donne 65, ammasso che sieno nelle grazie di chi deve stabilire questa quota giornaliera. Più sono state messe in giro una quantità considerevole di cambiali collo sconto del 6 %, e aggiungansi L. 3 o 4 per la firma di garanzia che entrano indubbiamente nelle tasche di qualche giratario, più un listino di cent. 10 e altre spese occorrenti.

In vari periodi accadde che un socio rimase inabile al lavoro e il sussidio non gli viene accordato. Pure per i pensionati a 70 anni il sussidio è una meschinità, è dai centesimi 25 ai 40.

accompiuto dal tintinnio di sonagliere agitate, sussultò, tentando inutilmente di spingere lo sguardo oltre i panneggiamenti del fogliame discreto. Ma udì la carrozza fermarsi proprio dove la stradicciola tortuosa sale per la breve rampa sullo stradone; udì anche uno schiocco di frusta; e corse.

Non era ancor sbucata dalla penombra delle rubinie e dei salici che lo sportello della carrozza — un elegante landau chiuso — si spalancò e un viso di giovane donna, incorniciato in una cappottina da viaggio donde sfuggivano alcuni riccioli ribelli, sorrise all'aspettante che, stretta la piccola mano inguantata che gli veniva stesa, si slanciò dentro.

Lo sportello — che dall'alto del serpe tosto che vide apparire Paolo s'era levato il cappello e cilindro ornato della nappina marrone come la livrea che indossava — allentò le redini ai cavalli sbuffanti.

Nei prati bruciati dal sole frotte di fanciulle, di vecchie e di adolescenti lavoravano i primi fieni; e di quando in quando si effondeva nell'aria pesante qualche strofa della canzone allora di moda:

« Non è un'operaia che si è acciuffata col signor... »

« Non è un'operaia che si è acciuffata col signor... »

(Continua.)